

# SEX PISTOLS

## Dietro le quinte dei truffatori rockstar

Nel 1980 Julien Temple dedicò un film alle icone del punk portate al successo da un manager geniale e senza scrupoli. Tornato sul luogo del delitto, svela bugie e segreti dei ribelli per lucro

■ ■ ■ BARBARA TOMASINO

■ ■ ■ Nati nel 1975 sotto l'egida del genio-truffatore Malcom McLaren, i Sex Pistols in appena tre anni di carriera sono divenuti la band punk più famosa al mondo, capaci di scioccare l'opinione pubblica dell'epoca e di sovvertire ancora oggi - attraverso *reunion* e operazioni dallo squisito sapore commerciale - gli ideali di rivolta e rigetto della società sbandierati in quegli anni.

Insomma, i Sex Pistols sono tutto e il contrario di tutto, quando pensi di averli compresi, afferrati, di essere in sintonia con la loro "etica"... ecco che ti prendono in contropiede e ti spiazzano nuovamente. La parabola luminosa e decadente della band inglese è stata immortalata in un documentario del 2000 dal regista **Julien Temple**, un talentuoso figlio della ricca borghesia colta che ad un certo punto fece propria la causa dei sottoproletari arrabbiati.

*The Filth and The Fury* - titolo tratto da un celebre articolo del Daily Mirror che riportava la rovinosa intervista televisiva del gruppo con il presentatore Bill Grundy nel dicembre del 1976 - rende giustizia ai membri della band e ai fan immarcescibili, ovvero a tutti quelli che rimasero amareggiati dall'operazione *The Great Rock and Roll Swindle* del 1980, il primo *rockumentary* dedicato ai Pistols e firmato sempre da Temple.

### Dopo vent'anni l'altra campana

Se allora, poco dopo lo scioglimento del gruppo, veniva narrata la "grande truffa del rock and roll" architettata da McLaren dal punto di vista dello stesso, che da manager si era trasformato in mecenate del regista, a distanza di 20

anni viene raccontata la presunta vera storia della band dal punto di vista dei protagonisti, ovvero Johnny "Rotten" Lydon e compagni.

Oggi la casa editrice **Isbn** pubblica, assieme al DVD, un agile libretto (*The Filth and the Fury. La vera storia dei Sex Pistols*, pp. 48, euro 17,5) contenente una lunga intervista al regista, una dissertazione sul movimento di Marco Philopat e un saggio di Hugh Barker volto ad analizzare il gran fenomeno del punk attraverso le gesta di quattro (o se preferite cinque) sbandati entrati nel mito. Temple - che nel frattempo ha sviluppato una prestigiosa carriera come autore di cinema musicale - cerca di ovviare agli errori di gioventù con un documento lucido e appassionato, che dell'esperienza acquisita e del tempo trascorso ha fatto tesoro.

Il *rockumentary* procede dagli esordi dei nostri anti-eroi nella zona di Shepherd's Bush all'addio alle scene in quel di San Francisco nel gennaio del '78, con un Johnny Rotten (nome d'arte che sta per "marcio") disilluso e ferito dal manager canaglia, dalla pazzia incontrollata dell'amico Sid Vicious, dalla musica e dalle sue stesse pose da Riccardo III che avevano ormai il gusto amaro di una pantomima svuotata di significato.

Infatti, prima di gettare via il microfono e una *tranche de vie* che aveva già i colori della leggenda, domanda beffardo e malinconico: «Avete mai avuto l'impressione di essere stati ingannati?».

A questa domanda tentano una risposta *The Filth and The Fury* e le parole di Temple, intento a dimostrare come l'abilità di McLaren nel rendere vendibile come merce qualsiasi cosa - anche le anime - fosse ben poco senza il potere sovversivo e la furia incendiaria di quel manipolo di reietti

pronti a tutto proprio perché privi di alcuna speranza (e di alcun futuro, come rammenta la celebre canzone "God Save The Queen").

Ma lo storico Hugh Barker getta un'ombra inquietante sulla lettura manichea del punk, collegando l'ideologia ribelle e la messa in scena della stessa: il punk «permetteva a chiunque di trasformarsi in personaggi da fumetto e usare quei personaggi per esprimere la propria rabbia», spiega. «Sotto questo aspetto, c'era meno scarto tra Lydon e McLaren di quanto Lydon vorrebbe ammettere. Entrambi erano capaci di praticare l'arte della truffa, di vedere il lato comico del sistema e farsene beffa».

### Litigi, droga, omicidi alimentano il mito

Quando la ferita tra i due divenne insanabile, Rotten si ammantò di una presunta autenticità che lo distanziava dal manager ingaggiando una corsa estenuante verso una purezza d'intenti che contraddice il punk stesso - come emblematicamente dimostra il "Filthy Lucre Live" (tour a scopo di lucro) del 1996.

Conclude Barker: «*The Filth and The Fury* è la sua (di Julien Temple, *nda*) versione e quella della band di ciò che accadde. Ma tra le crepe si intravedono ancora milioni di storie che si sarebbero potute narrare».

Del resto è proprio della storia



divenuta leggenda soggiornare nel regno del verosimile, un regno dove poco conta come siano andati i fatti. E i fatti hanno poi raccontato di Sid Vicious che ha assassinato la sua Nancy e si è iniettato un'overdose, ma non per questo ne hanno scalfito il mito.

#### **TUTTO IL MARCIO DI JOHNNY**

Una foto recente di John Lydon (Londra, 1956), in arte Johnny Rotten ("marcio"), cantante e uomo immagine, assieme al bassista Sid Vicious (1957-1979) dei Sex Pistols. Col gruppo ha pubblicato lo storico album "Never Mind the Bollocks, Here's the Sex Pistols" (1977) *olycom*

